

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 18.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: critorno@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

La gioia che fa ringiovanire

Esposito del Messaggero dell'Eterno

L'ETERNO, con la potenza del suo spirito, vuole trasformarci completamente e fare di noi dei benefattori, cioè dei veri figli di Dio. Questi sono tutti dei benefattori; fanno continuamente del bene al loro prossimo, poiché è lo scopo della loro vita. Il risultato è la benedizione per loro e per coloro che li avvicinano.

L'egoismo che prevale nel mondo impedisce totalmente la sincerità. Quando si dice di una persona che è retta di cuore, onesta e sincera, ciò significa soltanto che è meno ipocrita e meno disonesta delle altre. Non vuol dire che sia veramente sincera in tutta l'accezione del termine, perché nessuno è veramente sincero in questo mondo di tenebre. Nemmeno noi lo siamo, ma almeno abbiamo l'ardente desiderio di diventarlo; ci impegnamo con zelo, sforzandoci di vivere il programma divino, che ci invita a sviluppare la sincerità e la purezza di cuore che ci permettono di avere il Re per Amico.

L'Eterno non può rivelarsi in modo visibile. È attraverso il suo spirito che dobbiamo comprendere il suo pensiero e risentire la gioia, la pace e la felicità che Egli ci procura. È un'immensa benedizione conoscere la verità e lasciarla agire in noi, mediante l'amore divino che dimostriamo a beneficio di chi ci circonda. Questo amore torna a noi come un meraviglioso lenitivo: non appena amiamo il nostro prossimo, amiamo Dio, amiamo la natura e diventiamo degli esseri giusti. Non siamo più, allora, degli insensibili che nulla può commuovere né rallegrare.

Si può invecchiare in due modi. Si invecchia per l'usura del corpo, ma si invecchia anche col carattere, quando si ha l'aria vissuta e disincantata e non ci si rallegra più delle meraviglie che l'Eterno offre con tanta generosità per la nostra gioia, la nostra benedizione e la nostra felicità. Quando siamo ingrati, il nostro cuore non è toccato dalle benevolenze dell'Eterno, e ciò provoca il nostro invecchiamento spirituale.

In genere i bambini sono entusiasti di ricevere un regalo. Lanciano esclamazioni di gioia e il loro cuore si riempie di contentezza. Sono esuberanti, e l'allegria sprizza da tutta la loro piccola persona. Tuttavia esiste anche una categoria di bambini che si direbbero già vecchi, perché sono freddi e distaccati; sono quelli troppo vezzeggiati e viziati. Sono prepotenti e capricciosi, il loro cuore non risponde già più. Non possono avere impeti d'entusiasmo, né quelle emozioni spontanee che sono un nutrimento per i nervi sensitivi.

I sentimenti dell'apprezzamento, della stima, della riconoscenza ci fanno vivere, mentre quelli dell'indifferenza e dell'ingratitude ci fanno morire. Coloro che hanno l'immenso privilegio di vivere in una Stazione sono facilitati per esercitarsi alla riconoscenza. Se non siamo riconoscenti, ci escludiamo con le nostre stesse mani e ci dirigiamo verso la distruzione. Allora le tenerezze, le bontà del Signore, il suo amore, la sua compassione non producono su di noi quell'effetto che ebbero sul cuore di Davide.

Davide ha commesso delle mancanze, ma dopo aver assaporato le passioni divine il suo cuore si è schiuso in modo grandioso. Davide ha esaltato la bontà e la misericordia dell'Eterno, con tutto lo slancio del suo cuore riconoscente. Ha apprezzato la protezione divina, per averla risentita profondamente, sia quando Saul l'aveva raggiunto nella caverna d'Adullam, e sia in precedenza, quando aveva affrontato Golia. Si ricordava che l'Eterno l'aveva liberato dalla zampa dell'orso e dalle fauci del leone. Custodiva in cuore un tesoro di benevolenze divine ricevute e ha saputo impiegare per manifestare la sua riconoscenza e il suo entusiasmo nei confronti dell'Eterno.

È quanto dobbiamo coltivare anche noi. L'Eterno vuol fare di noi degli esseri felici, i cui giorni trascorrono nella gioia e nella letizia. Dobbiamo quindi lasciarci educare nel buon modo, risentendo nella nostra anima tutta la grandezza dell'Opera di Dio. L'Eterno non è come un maestro di scuola con la bacchetta in mano pronto a percuotere la schiena degli scolari alla minima infrazione. Però se siamo indocili, distratti, fannulloni, rischiamo la nostra vita, perché, senza che il Signore intervenga, si raccoglie sempre ciò che si è seminato.

L'Eterno ha messo a beneficio degli uomini tesori inesauribili di grazia, di tenerezza e di amore. La grandezza e la bontà della sua Legge d'amore sono riassunte nel rotolo del libro. L'Apocalisse al capitolo 5 ci riporta che l'appello risuonò nell'universo intero: «Chi è degno di aprire il libro e di dissigillarne i suggelli?». Ci viene descritto che Giovanni pianse molto dato che nessuno era degno di aprire il libro né di leggerlo. Uno degli anziani pose fine al suo dolore mettendogli una mano sulla spalla e dicendogli: «Non piangere. Ecco, il Leone della tribù di Giuda, rampollo di Davide, ha vinto per aprire il libro e i suoi sette suggelli».

Proveremmo piacere a vivere sulla Terra, se avessimo sempre l'incubo della distruzione? Anche se ci trovassimo nella posizione più

invidiabile, secondo il punto di vista del mondo, non reggeremmo all'angoscia di sapere che la morte è implacabilmente in agguato. Per contro, se abbiamo la sicurezza della redenzione e della benedizione, il cammino diventa luminoso, radioso, colmo di grazia e di speranza.

Il sacrificio del nostro caro Salvatore, che ci assicura la vita, deve commuovere profondamente il nostro cuore. Quando Dio creò la Terra per mezzo del Logos, le Scritture riferiscono che le stelle dei cieli proruppero in canti d'allegrezza. Gli angeli intonarono un cantico di lode e d'adorazione in onore e a gloria dell'Eterno.

Davide fu profondamente commosso dalla misericordia divina, tanto da scrivere un meraviglioso salmo in cui molti versetti ripetono costantemente: «Lodate l'Eterno, poiché la sua misericordia dura per sempre».

Se, dopo aver ceduto a debolezze, abbiamo risentito tutta la misericordia divina e assaporato intensamente la gioia del perdono divino, vibriamo di tutto cuore con Davide. Anche noi esclamiamo: «Lodate l'Eterno, poiché la sua misericordia dura per sempre». Questa è l'espressione di un cuore vivente e vibrante, non di un'anima morta.

L'amore divino è stato rivelato in Gesù Cristo, nostro caro Salvatore. Egli è venuto a dare la sua vita in riscatto per noi e giustifica ogni giorno le nostre imperfezioni e i nostri peccati. A prezzo di dolori terribili e di spaventose sofferenze il Figlio dell'uomo ha pagato il riscatto per i colpevoli. Le sue angosce furono così grandi, che a un dato momento gridò: «Padre, se è possibile, che questo calice si allontani da me. Tuttavia, non la mia, ma la Tua volontà sia fatta».

Il nostro caro Salvatore ha accettato con tutto il cuore il calice offertogli, per riscattare gli uomini e edificare la loro salvezza. È la manifestazione di un carattere sublime per nobiltà e abnegazione. È perciò che siamo entusiasti di osare anche noi di unirci al cantico di adorazione che si leva da ogni parte per celebrare le lodi e la gloria di Dio e del suo Figlio diletto.

Il nostro cuore si interesserà nella misura in cui viviamo il programma divino, e nella stessa proporzione diveniamo capaci di risentire la potenza del sangue di Cristo e di affezionarci a Lui. In tal caso anche le lodi che gli rivolgiamo, con un animo commosso e vibrante di gratitudine e di tenerezza, hanno molta più espressione e sensibilità. Allora siamo felici di fare del nostro meglio per santificare il santo Nome dell'Eterno e del nostro caro Salvatore, per cele-

brare la bontà e la misericordia divine che durano per sempre.

È una grande sventura, per noi, se non abbiamo vibrazioni per questa misericordia e se non ce ne ralleghiamo. Ciò prova che non siamo ancora resi vitali, che non siamo risuscitati in Gesù Cristo. Molti uomini si trovano nel dolore, nella miseria, perché hanno seminato la durezza, l'egoismo, e ora ne raccolgono i frutti.

È una fortuna, un privilegio immenso quello di conoscere la verità. Quando pensiamo che l'Eterno, il gran Dio dei cieli, vuole ascoltare le nostre preghiere ed esaudirle, ci sentiamo profondamente grati per la sua bontà e la sua tenerezza paterna verso i suoi cari figli.

Fin dalla mia giovinezza ho sempre avuto il desiderio di risentire la protezione divina, di beneficiare della benevolenza del Signore. Ho cercato Dio con tutto il mio cuore e ho risentito che, dopo averlo implorato, ricevevo la sua risposta. Per ottenere questo, si tratta evidentemente di vivere i suoi insegnamenti. L'apostolo Giovanni ci dice che, quando amiamo i fratelli, siamo passati dalla morte alla vita. E aggiunge: «Chi ama il fratello dimora nella luce e non vi è alcuna occasione di caduta in lui». E ancora: «L'Eterno ci esaudisce sempre, perché facciamo ciò che gli è gradito». Ebbene, ciò che è gradito a Dio è che amiamo il nostro prossimo, che cantiamo il glorioso cantico dell'amore.

Davide ha detto, nel salmo 91: «Egli mi invocherà, e io gli risponderò; sarò con lui nell'angoscia, lo libererò e lo glorificherò». Questa meravigliosa consolazione si risente veramente quando siamo stati noi stessi nell'angoscia. Da parte mia, ho attraversato ogni sorta di difficoltà; ho avute traversie in ogni campo, ma l'Eterno mi ha liberato da tutte le mie pene. Mi ha fatto assaporare la sua benevolenza e la sua bontà infinite. Così, quando parlo della tenerezza di Dio, parlo per esperienza. Ho visto che gli uomini non potevano aiutarmi; le circostanze si sono presentate in tal modo che ho compreso che solo l'Eterno poteva aiutarmi a uscire dalla mia situazione disperata. Ed Egli mi ha aiutato e mi ha reso felice. Mi ha dato la salute; mi ha dato anche dei cari collaboratori, degli amici che mi amano veramente.

Durante le difficoltà manifestatesi lungo il cammino, i fratelli della famiglia della fede mi hanno assistito, dimostrandomi un affetto che è impossibile trovare in una famiglia secondo la carne. L'Eterno mi ha dunque aiutato in tutte le circostanze in modo amorevole, tenero, con una benevolenza instancabile. Un tempo avevo molte preoccupazioni per il mio avvenire terrestre; ora non ne ho più, benché abbia sulle spalle un'opera che non è meno importante di quella che avevo nel mondo, anzi al contrario.

Prima dovevo aver cura soltanto della mia piccola famiglia, ora devo occuparmi di una famiglia immensa. L'Eterno mi ha dato tutto ciò che occorre, e nello stesso tempo mi fa sentire che sono sempre completamente dipendente da Lui. Sono felice di dipendere da Lui e di fare la sua volontà. Sono felice di essere al suo santo servizio, felice di averlo come scudo, fortezza appoggio e protezione.

L'Eterno custodisce i figli che si affidano alla sua grazia, e sono preservati da ogni male. Desidera soltanto che imparino quelle lezioni che sono indispensabili. Ho ardentemente desiderato con tutto il cuore impararle e camminare nelle vie divine, prendendomi cura degli altri, e facendo in modo che nessuno bussasse alla mia porta senza ricevere aiuto, consolazione e benedizione.

Il Signore ama soltanto i fatti pratici, non si accontenta delle teorie. Ci accorda la sua be-

nedizione, ma a condizione che ci sforziamo di diffonderla attorno a noi. Solo facendo del bene agli altri, ne facciamo realmente a noi stessi. Gli uomini non lo sanno; cercano soltanto il loro interesse in modo diabolico, con un risultato veramente pessimo.

La conoscenza della Legge Universale mi ha rivelato che non si può fare del bene a se stessi, se non facendone al nostro prossimo. È un onore inestimabile che il Signore ci accorda, di comprendere la meravigliosa sapienza contenuta nella sua Legge. Quanto zelo e ardore desideriamo impiegare per realizzare il suo programma, per godere della sua grazia!

L'Eterno benedice i suoi figli fedeli ed esaudisce le loro preghiere. Guida il suo caro popolo con una vigilanza e una sicurezza meravigliose. Mi ha accordato la conoscenza delle vie divine perché la trasmetta ai miei cari fratelli e sorelle. Quanto sono felice di ricevere tali liberalità, per poi distribuirle a quelli che mi circondano! Non è con l'oro e con l'argento perituri che siamo stati riscattati dal nostro vano modo di vivere, ma col sangue prezioso dell'Agnello di Dio. Dobbiamo dunque apprezzare al disopra di ogni altra cosa questo sangue versato per noi sulla croce.

L'Eterno ci invita a unirci alla sua Opera di benedizione, di restaurazione e di ricostituzione. Dobbiamo sentirci altamente onorati della fiducia che ci accorda. E come equivalenza, con una gioia e uno zelo traboccanti, diffondiamo attorno a noi il messaggio della consolazione, poiché la nostra grande felicità è di praticare il bene.

Mi dispiace che non sempre, fra i miei cari fratelli e sorelle, vi sia quell'entusiasmo che dovrebbe sgorgare dal nostro cuore per l'opera meravigliosa affidata al Piccolo Gregge. Essa consiste nel consolare gli infelici della Terra, nel guarire i loro cuori, nel placare tutti i loro dolori. Questo grandioso ministero dovrebbe spingerci a trasporti d'allegrezza, soprattutto al pensiero che per mezzo di una condotta santa e della pietà possiamo affrettare il Giorno di Dio.

Nell'epistola agli Ebrei, capitolo 12, è detto del nostro caro Salvatore che, in vista della gioia che gli era riservata, Egli ha accettato l'ignominia e ha sofferto la morte in croce. Si rallegrava della prospettiva di pagare i debiti degli uomini, di consolarli, di guarirli, di coprire tutte le loro mancanze e di donare loro, per mezzo della fede, una nuova vita che sostituisse quella ricevuta in Adamo. Dobbiamo dunque imitarlo, dimostrare zelo, liberarci dal nostro egoismo per occuparci solo del nostro prossimo.

Ecco che cosa si deve fare per dare gloria all'Eterno e santificare il suo santo Nome mediante la nostra condotta. Siamo molto felici di comprendere la grandezza e lo splendore dell'Opera benedetta dell'Eterno. Siamo nella gioia quando sentiamo la sua mano pietosa che ci salva dal pericolo, ci libera nelle difficoltà e ci risolveva nelle nostre cadute, ci perdona, ci ama e dimentica le nostre offese.

L'Eterno vuol trasformare dei poveri esseri decaduti quali siamo, in benefattori e altruisti. Vuole che in virtù della nostra condotta legale ci troviamo in una gioia perfetta, raccogliendo la benedizione del bene che pratichiamo. Le vie dell'Eterno non sono difficili. Il fardello del Signore è leggero e il suo giogo è dolce. Mettiamocelo lietamente sulle spalle e seguiamo le orme del nostro caro Salvatore per acquistare la vera nobiltà. La nobiltà del Regno di Dio è un certificato di vita, mentre quella dell'avversario conduce alla morte.

I blasoni della nobiltà diabolica raffigurano quasi sempre degli animali selvaggi. Luigi XIII ad esempio aveva, sul proprio, un porcospino e

questo motto: «Chi lo tocca si punge». I blasoni del Regno di Dio sono ben altri. L'emblema per eccellenza, è quello dell'Agnello di Dio immolato, che toglie i peccati dal mondo. Vi è anche un altro emblema, quello dello spirito di Dio che viene sotto forma di colomba, dolce, amabile, affettuosa.

L'Eterno ci ama e vuole farci del bene, ma bisogna che noi sappiamo apprezzarlo, dato che Egli non dà le sue perle ai porci. Da parte mia, apprezco la benevolenza divina dal più profondo del cuore e desidero lavorare con zelo a introdurre il Regno della Giustizia sulla Terra, nel quale non vi saranno più lacrime, né lutti, né morte. Il sospiro del mio cuore è lo stesso dell'apostolo Giovanni: che il Regno del nostro caro Salvatore venga, affinché la volontà di Dio sia fatta sulla Terra come in cielo!

Dobbiamo illustrare degnamente il Regno di Dio, affinché non siano rivolte anche a noi queste parole, indirizzate dall'apostolo Paolo ai Romani: «Poiché il Nome di Dio, a causa vostra, è bestemmiato fra i pagani, come è scritto». È indispensabile che la nostra condotta onori e lodi l'Eterno. Che il dolore e la miseria degli uomini ci tocchino profondamente. Lavoriamo con zelo al loro riscatto e affrettiamo il giorno in cui ritorneranno a Sion con canti di gioia!

Solo con una completa sincerità di cuore potremo comprendere le vie divine e seguirle, come hanno fatto tutti i fedeli. Così tutti i nostri sforzi convergeranno verso questo scopo: «Che venga il Tuo Regno! Che la Tua volontà sia fatta sulla Terra come in cielo!». Allora ci sentiremo uniti in questo ideale meraviglioso, a gloria dell'Eterno e del suo amatissimo Figlio.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 5 Maggio 2024

1. Sviluppiamo la purezza del cuore che ci permette di avere il Re per amico?
2. Non siamo più toccati dalle benevolenze divine, poiché rimaniamo un ingrato che invecchia spiritualmente?
3. Siamo colmati dall'affetto della famiglia divina, che è impossibile trovare altrove?
4. Nessuno bussa alla nostra porta senza ricevere soccorso, consolazione e benedizione?
5. Il fardello del Signore è leggero perché coltiviamo la vera nobiltà del Regno di Dio?
6. Siamo abbastanza sensibili alla miseria e all'infelicità degli esseri umani per lavorare con zelo ardente al loro ristabilimento?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallières

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Print Time - 10136 Torino